

Imponenti cortei di giovani e lavoratori: oltre cinquantamila a Roma, centomila a Milano

I GIOVANI RISPONDONO AL FASCISMO con una poderosa manifestazione a Roma

HANNO SFILATO PER ORE A MILANO

Impressionante dimostrazione di forza e di unità democratica - Delegazioni da tutta Italia in rappresentanza delle organizzazioni giovanili comunista, socialista, socialproletaria, democristiana, repubblicana e aclista - A San Giovanni l'incontro con la popolazione - I discorsi pronunciati da Umberto Terracini, Boni, Pignata, Panosetti e Sozzi

Fianco a fianco operai, partigiani, giovani del Movimento studentesco - Il discorso di Boldrini. Un corteo immenso sovrastato dalle bandiere rosse, dai gonfaloni dei comuni, dagli striscioni



Sessantamila giovani e lavoratori gremivano piazza San Giovanni al termine del combattivo corteo che si è snodato per le vie della capitale. A destra: una veduta della testa del grande corteo di Milano

La forza dell'unità. Una massa sterminata di giovani e lavoratori: sessantamila (qualcuno dice: ottantamila, forse più...). Una selva di bandiere rosse, migliaia di cartelli, striscioni. I canti della Resistenza. Un corteo di popolo che ha tenuto occupato il centro di Roma per oltre quattro ore. Il fascismo ha avuto ieri una risposta di tipo nuovo. L'azione unitaria cresce, si matura, passa al contrattacco e pone sul tappeto temi nuovi: i giovani e i lavoratori in corteo da piazza della Repubblica a San Giovanni (in piazza c'era Togliatti e Di Vittorio), hanno gridato che si battono anche per scovare la repressione nelle fabbriche, nei posti di lavoro, nella campagna, nelle scuole, nelle università. La manifestazione di ieri si pone nella vita politica del Paese come un momento di forza nella lotta per lo sviluppo delle istituzioni repubblicane, per le avanzate dei lavoratori. Roma e Milano, ieri, in un possente gemellaggio antifascista, hanno fatto ancora una volta intendere che i valori della Resistenza sono vivi.

Che sarebbe stata una grande giornata di lotta si è capito fin dalle prime ore del mattino. Per le vie della città, all'uscita delle autostrade, si sono viste le prime carovane di pullman: dai finestri bandiere rosse (tante), ma anche le bandiere bianche dei giovani democristiani. Nelle primissime ore del pomeriggio è poi cominciato il concentramento a piazza della Repubblica, dove i movimenti giovanili del Pci, del Psi, del Psiup, della Dc, del Pri e delle Acli avevano dato appuntamento ai giovani. Alle 17 la piazza era già piena: bandiere in ogni angolo, entusiasmo, consapevolezza di forza, un servizio d'ordine fermissimo, organizzato dagli stessi giovani. Le delegazioni si sono disposte in ordine per il corteo. Prima la Calabria, con Reggio e Catanzaro. La Calabria non è fascista. «Unità per spazzare via i fascisti dalla Repubblica»: questi i cartelli dei giovani calabresi; raccontavano ai compagni venuti da altre regioni le assassine incursioni dei fa-

Il grande comizio nella piazza San Giovanni gremita di folla

«Uniti rinnoveremo il Paese»

Il comizio a San Giovanni è stato aperto dal delegato nazionale della gioventù democristiana. Piero Pignata ha detto che l'unità d'azione raggiunta dai movimenti giovanili dei partiti democratici contro i rigurgiti fascisti e la repressione, non è soltanto difensiva; si inserisce invece nella unità militante di tutte le forze politiche antifasciste e delle masse popolari contro qualsiasi disegno che, puntando sul terrore e sulla violenza, voglia opporsi; non solo a nuovi equilibri politici, ma anche al nuovo ruolo degli operai in fabbrica, degli studenti nella scuola, delle masse del Sud nelle scelte dello sviluppo che li riguardano. Dopo aver denunciato che fra le forze politiche governative persistono disegni autoritari che si riflettono a tutti i livelli nelle strutture dello Stato, Pignata ha concluso affermando che la li-

nea astratta dei gruppi extraparlamentari costituisce un cedimento di fronte allo squadrismo fascista, proprio mentre la teoria degli «opposti estremismi», cara a certe forze governative, gli offre spazio. Piero Boni, segretario nazionale della CGIL, ha innanzi tutto affermato che non poteva mancare alla manifestazione indetta dai movimenti giovanili dei partiti democratici l'adesione della CGIL, la più grande organizzazione sindacale dei lavoratori. Non è possibile un'analisi con la conquista delle riforme, per cambiare le strutture del nostro Paese.

Ha poi preso la parola il compagno Giovanni Panosetti, delegato di fabbrica della FIAT di Torino. «Porto a questa grande manifestazione il saluto del Consiglio di fabbrica della FIAT», ha detto «della classe operaia, dei democratici, degli antifascisti torinesi. Il saluto di un movimento non di sole e sparte avanguardie, ma di massa, che si è posto concretamente sulla strada di quegli obiettivi che sono stati al centro della lotta della Resistenza: il rafforzamento delle istituzioni democratiche, attraverso la creazione di un governo alle sue responsabilità per colpire i finanziatori delle squadrate e i loro ispiratori politici. Il comizio nell'atollantissima piazza San Giovanni è stato concluso dal discorso di Pier Giuseppe Sozzi, del movimento giovanile socialista. La manifestazione di oggi - ha detto - è un impegno, il primo, di questa rinnovata unità del movimento giovanile, di lotta contro il fascismo. Il rigurgito fascista ha potuto trovare spazio nel momento in cui si è voluto ostacolare il processo delle riforme, quando si sono verificati gli attacchi più forsennati al sindacato. Sozzi ha poi posto l'accento sul nesso inscindibile che c'è oggi fra la lotta antifascista e quella che si conduce nel Paese per lo sviluppo della democrazia, per le riforme e per nuovi indirizzi economici. Il rappresentante del movimento socialista, dopo aver ricordato i prossimi impegni delle organizzazioni giovanili (convegno sul Mezzogiorno, e azione per la democratizzazione dell'Esercito), ha concluso il suo intervento affermando che l'azione antifascista di oggi si ricollega a quella che tutte le forze democratiche stanno conducendo nel mondo per bloccare l'offensiva imperialista nel Sud est asiatico. A questo proposito, Sozzi ha sottolineato la necessità che i giovani democratici si battono per una nuova collocazione dell'Italia nel campo internazionale.

Dalla nostra redazione

MILANO, 13. Oltre centomila hanno dato vita nel pomeriggio di oggi a una delle più grandi e appassionante manifestazioni antifasciste che si siano tenute a Milano negli ultimi anni. Dai quartieri della città, dai comuni della provincia e di tutta la Lombardia, dalle grandi fabbriche sono venuti gli antifascisti, i lavoratori, i giovani, le donne, a dire il loro pensiero «no» a qualsiasi rigurgito fascista, il loro «no» alle violenze squadriste. Un corteo immenso è partito poco dopo le 15.30 dai bastioni di Porta Venezia, un lunghissimo nastro d'asfalto nereggiante di folla, di una fiamma di giovani, di lavoratori, di donne che lo ha coperto per tutta la sua lunghezza, da piazza Oberdan a piazza della Repubblica.

In testa, dietro il grande striscione del comitato per la difesa antifascista dell'ordine repubblicano di cui fanno parte i partiti, i sindacati, le organizzazioni di massa che si richiamano ai valori della Resistenza e alla Costituzione, c'erano i parlamentari comunisti, socialisti, della Dc, del PsiUP, del Msa, il presidente della Regione, Bassetti, il sindaco di Milano, Aniasi, il presidente della Provincia, Peracchi, i consiglieri regionali e provinciali, i rappresentanti delle centinaia di comuni e delle province che hanno portato al corteo i gonfaloni di tutta la Lombardia. Seguivano i dirigenti provinciali e regionali dei partiti antifascisti, del Pci, del PsiUP, della Dc, del Psi, del Psdi, del Pri, i giovani del Psdi, i dirigenti della CGIL, della Cisl, della Uil, delle Acli. Poi la immensa folla degli antifascisti, dei vecchi partigiani, dei giovani delle fabbriche, del movimento studentesco. Quando la testa del corteo è cominciata ad affluire in piazza, gran parte dei manifestanti era ancora sui bastioni di Porta Venezia. Per più di un'ora, ininterrottamente, sono sfilati i manifestanti. In piazza del Duomo ha parlato il compagno Arrigo Boldrini, vicepresidente della Camera, medaglia d'oro della Resistenza. Boldrini, che ha parlato a nome del comitato per la difesa antifascista dell'ordine repubblicano, promotore della manifestazione in nome della unità e della vigilanza di tutte le forze antifasciste contro i nemici della Repubblica, ha chiesto lo scioglimento di tutte le organizzazioni paramilitari e fasciste, un'inchiesta sulle centrali che in Italia e all'estero finanziano queste organizzazioni, e l'abrogazione di tutta la legislazione fascista ancora vigente.

Sono richieste, ha detto Boldrini, che facciamo al governo consensuale della nuova forza dell'antifascismo degli anni '70, un antifascismo che significa impegno per la difesa della libertà, per una politica di pace, per il superamento dei blocchi, per un'Europa nuova. Boldrini ha concluso con un appello ai giovani perché raccolgano l'impegno alla lotta antifascista. «E' stata una manifestazione gigantesca, nella quale si sono riconosciute tutte le forze antifasciste della Lombardia, una dimostrazione di forza che sottolinea la volontà e l'impegno unitario nella lotta contro ogni tentativo di eversione e per la difesa della democrazia. Questo impegno del resto è stato ribadito nelle centinaia di manifestazioni che si sono svolte in questi giorni nei quartieri della città, nei comuni, e si è concretizzato nella costituzione di mille comitati antifascisti unitari voluti alla base, parte viva del tessuto democratico che cresce in città, nella provincia, in tutta la Lombardia. Fra le forze che credono nella democrazia, nel progresso, nella lotta per le riforme. Uno sparuto gruppo di fascisti ha tentato, in corso Vittorio Emanuele, all'angolo con piazza San Babila, di disturbare il corteo lanciando grida di «viva il duce»; ma i tepisti sono stati subito dissolti dalla pronta reazione della folla che assisteva al corteo. Le forze di P.S., pur presenti in massiccio schieramento, si sono ben guardate dall'intervenire per allontanare i provocatori.

Libro bianco della CGIL sulla campagna antisindacale. La CGIL ha pubblicato un «Libro bianco» per rispondere alla campagna antisindacale che si è sviluppata nelle ultime settimane. Il volume espone i valori della Resistenza e della Costituzione, e la posizione unitaria del movimento sindacale in merito allo sviluppo economico e sociale del Paese, nei cui quadri si colloca la strategia delle riforme. La polemica è aperta contro quelle forze che pongono lo sviluppo produttivo - cioè la «normalità aziendale» - come condizione per una politica di riforme. Nella seconda parte, il «Libro Bianco» affronta e confuta le accuse venute da Carli, Glisenti e altre autorità, circa la cosiddetta «strida che spacca le aziende». Ai settori industriali più dinamici viene rinfacciata l'incapacità di porre in atto, nelle fabbriche, nuove modalità produttive al livello delle conquiste economiche normative del 1959. Viene altresì respinta l'interpretazione di comodo data da certi settori imprenditoriali al fenomeno dell'assenteismo e all'entità di una «violenza operaia». Il «Libro Bianco» della CGIL si conclude passando in rassegna i vari momenti e protagonisti della campagna, delle manovre e della repressione contro i lavoratori e i sindacati, dall'impulso dell'autunno caldo fino ad oggi. Sono riportate molte dichiarazioni già rese in proposito da esponenti di tutto il movimento sindacale.

Quando la TV censura i dc

La Tv, nel telegiornale delle 20.30, ha colto all'indietro il passo, la notizia delle manifestazioni antifasciste di Roma e di Milano, senza neppure un accenno nel sommario iniziale. Con poche immagini, in bianco e nero, e lo scorcio di una coda del corteo è stata liquidata la manifestazione che a Milano ha raccolto circa 100.000 persone, per iniziativa dei partiti antifascisti. Ancora peggiore trattamento è stato riservato alla manifestazione nazionale, promossa a Roma dalla organizzazione giovanile antifascista. La marcia di Jolly, dove spiccavano insieme alle bandiere rosse anche quelle bianche e scudocrociate dei giovani democristiani, è stata cancellata dai telegiornali. La Tv non è mai mancata all'appuntamento quando qualche dispettato gruppetto si è fatto sulla scena per qualche ora. Ma adesso che la scena è dominata da una ferma risposta antifascista, unitaria, di massa, si ricorre brutalmente alla censura. Per la manifestazione di Milano si è giunti alla falsificazione. Si è parlato di 30.000 persone, mentre perfino il giornale radio delle 19.30 aveva calcolato una presenza di 80.000 persone. Nel giro di un'ora i timonieri della Rai-Tv hanno operato senza tanti pudori un taglio netto di 30.000 persone. I promotori della manifestazione - cioè tutti i partiti antifascisti - sono rimasti «ignoti». Dei discorsi tenuti in piazza San Giovanni neppure

una parola. A Milano ha parlato tra gli altri il presidente della Regione lombarda, Bassetti. Ma gli elenchi della Tv - dispensatrice quotidiana di melense cronache ufficiali - non conoscono simili «autorità». Nel telegiornale delle 23 la notizia delle manifestazioni è stata del tutto cancellata, mentre si è fatto posto persino a un discorso del ministro Bosco sui problemi filatelici. Capiamo benissimo che questa presenza massiccia di comunisti, socialisti, democristiani repubblicani e - a Milano - degli stessi giovani liberali, mai si concilia con le tesi ufficiali del «frontismo» che farebbe cancellare alcuni merli nella rete del Pci. Ecco perché devono essere cancellati dagli schermi televisivi questi democristiani che marciano per le strade con le loro bandiere bianche spiegate, al fianco degli altri antifascisti.

Ma questo comprensibile fastidio delle alte sfere televisive e governative non giustifica tale prepotenza. Chi tenta di usare un potente mezzo dello Stato, come la Tv, per nascondere la portata del movimento antifascista, forse nella speranza di impedire un più largo «contagio», si fa complice dello squadrismo non solo di quei questori e magistrati che si rifiutano di osservare le leggi e la Costituzione. Questo deve essere chiaro, perché sul tema «squadrista fascista» non si scherza a lungo.



Giovani di tutti i partiti democratici sono sfilati, fianco a fianco, nelle strade del centro di Roma.

Aladino Gironi